ANNO XIX. — Lunedì, 26 Febbraio 1866. — N. 57.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 28 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 25 febbraio

L'ABDICAZIONE DEL PRINCIPE COUZA

Le notizie trasmesseci dal telegrafo dei casi di Bukarest sono assai gravi. Per quanto ci è dato di giudicare da' dispacci brevi e laconici, parrebbe che l'abdicazione di Giovanni I (principe Couza) sia stata imposta da una cospirazione dell'aristocrazia. È da un pezzo che si osservava il crescere dell'opposizione delle classi nobili, che temono di perdere i loro privilegi, contra il principe eletto dalle assemblee della Moldavia e dalla Valachia nell'anno 1859.

Sino da' primordi, il governo del principe Couza si rivelò debole e circondato da inestricabili difficoltà. Le frequenti crisi ministeriali riuscirono ad un colpo di Stato, allo stanziamento del bilancio delle entrate e delle spese senza l'ingerenza delle Camere, ad un dissesto finanziario, che per se stesso sarebbe lieve, ma diventa grave per la ristrettezza dei mezzi di quelle provincie. La popolazione non sembra aver preso parte al recente movimento, che si è compiuto con una celerità, che ricorda le cospirazioni di palazzo, di cui la storia de' paesi poco civili ci porge non pochi esempi.

Quali saranno le conseguenze di questa rivoluzione? Esse possono esser assai gravi, perciocchè gli avvenimenti de' Principati Danubiani non si possono riguardare soltanto come fatti isolati, interiori d'uno Stato, senza alcun' influenza diplomatica. Anche quando essi fossero un prodotto spontaneo delle condizioni interne, si persisterebbe tuttavia a vederci la mano di estera potenza, ed ora è difficile di non iscoprirvi gl'influssi della Russia.

La fretta con cui si è cercato di superare la crisi, nominando a sovrano dei principati il principe Filippo, conte di Fiandra, fratello del Re dei Belgi, induce a credere che gli autori della rivoluzione vollero da un lato chiudere il varco ad una reazione, che temevano potesse sorgere in favore del principe Couza, e dall'altro dare alle potenze estere, che regolarono le sorti de' Principati e ne riconobbero l'unione, una guarentigia d'ordine, che allontanasse ogni pericolo di complicazioni. Anche questa volta i sognatori di repubblica universale hanno potuto toccar con mano come siano popolari le loro dottrine. La prima cosa che fa uno stato, che costringe il proprio principe ad abdicare, è di eleggerne un altro.

Ma il conte di Fiandra accetterà l'offertagli corona? V'ha ragione di dubitarne. La corona de' Principati Danubiani non è più allettatrice di quella della Grecia e l'instabilità di quei troni rende i principi poco inclinati a salirvi.

Si è veduto quante difficoltà ha incontrate la nomina del re di Grecia, non solo per le interne divisioni, ma altresì e più ancora per le gare ed i sospetti delle principali potenze europee. Avverrà lo stesso ne' Principati Danubiani?

La caduta del principe Couza era da qualche tempo nelle previsioni della diplomazia; ma le conseguenze che ne possono derivare non erano di certo tutte prevedute.

Se la politica dell'Austria fosse stata accorta, se quando ha occupati i Principati avesse saputo farvisi degli aderenti, anzichè suscitarsi contro de' nemici, il governo di Vienna vi avrebbe ora probabilmente un partito, il quale cercherebbe di dare ordine e stabilità al paese, ricoverando sotto la signoria austriaca. La Francia e l'Inghilterra non sarebbero contrarie a tal disegno e si comprende.

Esso porgerebbe il modo di sciogliere pacificamente la quistione veneta. Più volte se ne è parlato, ma l'avversione che si nutre sia a Bukarest che a Jassy contro l'Austria è riguardata come un grande ostacolo, che soltanto un'abile diplomazia potrebbe tentare di superare. Che fa il nostro Governo? Qual attitudine gli conviene prendere dinanzi alle eventualità imminenti? È in tali contingenze che si dee rivelare l'ingegno degli uomini di Stato e l'avvedutezza della diplomazia italiana, perciocchè noi non possiamo rimanere estranei ad una quistione che ha tanta attinenza coi nostri interessi, ed al cui svolgimento può contribuire l'indirizzo della nostra politica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *24 febbraio*. — È facilmente immaginato che il tema dei nostri discorsi in questi giorni abbia ad essere la soscrizione iniziata dalla patriottica Torino per pagare i debiti dello Stato. La notizia che il principe di Carignano abbia accettato la presidenza del Comitato del *Consorzio nazionale* gioverà certamente a dare maggior impulso alla solenne dimostrazione, poichè prima cura del Comitato sarà certamente quella d'un programma che riduca l'atto generoso ad una efficace attuabilità. Stabilite le norme direttive della soscrizione, voi vedrete questa città concorrervi con quel nobile slancio che le ha meritamente procurato dalle città sorelle l'attributo di generosa. E già si parla di offerte per centinaia di mila lire che verranno fatte da singoli cittdini, avendo tutti compreso che in questa occasione non si tratta d'obolo ma di sacrificio. Persona dedita al calcolo, voleva ieri con dimostrazioni minute di cifre rendermi persuaso che, dati soltanto due milioni di soscrittori sui ventidue milioni d'italiani e data una media correlativa su d'un *minimum* di cinque ed un *maximum* di cento mila lire d'offerta, si potrebbe, senza tante difficoltà, e senza tema d'esagerare, raccogliere per un ottocento milioni. Io non arrivo a sperar tanto, a meno che si avessero a contare a dozzine gli oblatori di mezzo milione, come il veneto incognito della *Gazzetta del Popolo* di Torino, il quale, se non commetto un'indiscrezione e se non fui male informato, sarebbe il signor Vittorio Merrighi, letterato di bella fama, autore della tragedia il *Nozlopy*, ed ora fortunato intraprenditore di opere pubbliche nel Veneto. Ed a proposito della Venezia aggiungerò che il progetto da voi esposto, con vista positiva di rivolgere la soscrizione a costituire un fondo per la sua liberazione è quello che incontra di più perchè torna accetto ad ogni partito.

I finanzieri poi vedono molti ostacoli nell'impiego e nell'amministrazione d'un vistoso fondo mobile nelle attuali condizioni economiche del Paese.

Ma, per carità, non facciamo come quelle due massaie d'una stessa famiglia, che, altercando fra loro sul valore da darsi sul mercato alle uova che la gallina stava covando, dalle parole vennero ai fatti, e, picchiandosi l'una l'altra, finirono a rovesciarsi sulla gallina, schiacciandola colle uova. Ora scatti in tutta la sua elasticità la molla del patriotismo nazionale, al resto penseremo poi.

Da un ufficiale del corpo di polizia, organizzato dal cav. Solera per Alessandria d'Egitto, reduce in questi giorni da quella città, ho avuto i seguenti particolari: l'Austria sarebbe stata la potenza che ha maggiormente brigato presso il Governo turco per ottenere che esso ordinasse al vice-rè d'Egitto di licenziare il corpo di polizia, per la maggior parte italiano, con tanto spreco di tempo e di cure costituito dal Solera. L'influenza che il nome italiano avrebbe certamente esercitato sui quarantamila europei residenti in Alessandria doveva naturalmente adombrare l'Austria prima d'ogni altra potenza. Ed a provarvi quanta importanza si dette in Alessandria all'arrivo del Solera e dei suoi, vi basterà il sapere, che, mentre egli con alcuni suoi ufficiali stava passando in rassegna i suoi censessanta uomini nelle vicinanze del Bosco delle Palme, poco fuori della città, venne salutato da quattro colpi di pistola, partiti a pochi passi da un folto cespuglio del bosco. Chi ha diretti quei colpi?

Egli è certo che in una città dove vi sono bische, condotte da dozzine d'anni da maltesi e da greci, alle quali i cabassi non si avvicinano che per ricevere il prezzo della loro corruzione, dove ultimamente sotto gli occhi degli agenti di polizia indigeni, veniva, dopo una collutazione d'un quarto d'ora, pugnalato da'maltesi e gettato dalla finestra un veneto, dove in questi mesi s'è radunato il fiore della camorra italiana per intraprendere su vasta scala la sua industria quasi sfrattata da noi, e gli è certo, dico, che tutta questa bordaglia dovesse seccare quanto mai l'arrivo d'un uomo astuto e coraggioso come il Solera, e di tanti suoi compagni dotati al par di lui di coraggio e d'astuzia. Il Solera è rimasto colà in attesa della risposta che porterà l'inviato del vicerè al gran sultano per ottenere, se pur sarà possibile, dal suo governo l'autorizzazione a valersi del corpo di polizia italiano. In ogni modo la polizia europea d'Alessandria d'Egitto sarà riorganizzata, avendo il vicerè fatta costrurre a tal uopo una caserma capace di ottocento soldati, ed essendosi già spesi in provviste relative oltre cinque milioni. La direzione sarebbe sempre affidata a Solera. Sul disinteresse proprio e sull'interesse per gli altri da lui spiegato, in occasione che il suo corpo veniva rinviato in Italia, tutti i suoi compagni non hanno che parole di lode e d'ammirazione.

Pare che la nostra *jeunesse-dorée* voglia impattarsi della brevità del carnevale con una brillante *mi-carême*. Si parla d'una veglia mascherata in casa Franzosini, gli invitati alla quale si tasserebbero spontaneamente di 100 lire cadauno per un'offerta filantropica. Oltre i soliti veglioni teatrali, vi sarebbe una serata danzante nelle sale del prefetto Villamarina, che furono chiuse pel lutto del principe Oddone.

La compagnia comica piemontese del Toselli attira gran gente al teatro Re. Al Circo Ciniselli in primavera avremo la compagnia equestre di Ciniselli, ed in giugno quella drammatica di Maieroni.

NAPOLI, *22 febbraio*. — L'impazienza di farla finita coll'attuale situazione comincia a guadagnare le masse. Da ogni parte non si odono che lagni ed accuse che in parte si fanno pesare anche sugli onorevoli che siedono in Palazzo Vecchio. Ad ogni discorso politico, per esempio, che si legge nei rendiconti della Camera sono interruzioni poco lusinghiere per l'autore ed i più temperati si limitano di qualificarlo del titolo di *chiacchierone*. Diffatti non si comprende come vi possano essere persone di sano criterio che mentre i fondi pubblici abbassano a vista d'occhio, e mentre il credito dello Stato è minacciato di una *crisi* terribile, si abbandonino al piacere, che non può essere ora più considerato nemmeno come innocente, di far perdere al Parlamento un tempo prezioso con osservazioni fuori luogo. Roma e Venezia saranno molto più in causa quando avremo le finanze assestate che non ora in cui navighiamo nel mare doloroso del *deficit*. Queste due questioni vitali della nostra indipendenza, dovrebbero, nella condizione presente delle cose, essere non dimenticate, ma bensì poste in disparte per riprendere poscia le discussioni che vi si possono riferire a tempo più opportuno. Il credito pubblico se ne va, ed ogni minuto che perdiamo in chiacchere, in manovre di partito ed in intrighi parlamentari ne aggrava il male. La più viva ansietà regna nel paese sulla questione di fiducia posata dal Ministero alla Camera.

Questa risoluzione non è disapprovata che da pochissimi, e la grandissima maggioranza ne ha compresa tutta la convenienza e, dirò, anche la necessità. Il commercio, e con esso la parte seria della cittadinanza, vedrebbe con dispiacere la sconfitta del Ministero in questo punto, non credendo per ora possibile la formazione di un nuovo gabinetto che abbia maggiore probabilità di vita dell'attuale. E poi il generale La Marmora colla sua bellissima nota alla Spagna che, tra parentisi, è forse la nazione la meno simpatica dell'Europa per le nostre popolazioni, ha rialzato molto il suo credito, e quindi la influenza del suo nome presso di noi ha acquistato maggior forza e non poca simpatia.

Il fare suo cavalleresco e la sua bella figura da soldato hanno sempre avuto in Napoli, sopratutto, una accoglienza tutta particolare, e quando egli un dì disse che era amato a Napoli, non asseriva nulla di esagerato. Ma, malgrado la stima che si ha per la nobiltà del suo carattere, malgrado la riconoscenza che gli si porta per avere in tutte le occasioni tenuta alta la bandiera nazionale, e non ostante la memoria di tutti i servigi da lui resi al paese, gli imbarazzi finanziari in cui ci troviamo, tendono ad oscurare tutto questo, per cui il favore col quale fu accolta la nota suddetta ha ben poco influito sulla situazione, ed al momento in cui siamo, la Spagna e le sue curiose pretese sono già poste in disparte, se non dimenticate, per pensare alla questione del momento, vale a dire il modo di pareggiare l'entrata coll'uscita.

Quindi è che la proposta della *Gazzetta del Popolo* di Torino del *dono nazionale* di un miliardo fu accolta con un favore grandissimo, il quale se verrà coltivato con qualche cura potrà dare dei risultati forse insperati. Il primo giornale ad aprire le sue colonne per la sottoscrizione fu il *Pangolo*, e le sue poche ma nobili parole inserite nel numero di ieri a sera, produssero nel pubblico il migliore effetto. L'esempio del suo direttore che si sottoscrisse per lire 500 sarà, ne sono certo, imitato da moltissimi, come udii accennare ieri e stamane.

La Ristori sarà una delle prime a portare il suo obolo sull'altare della patria, e credo che la sua offerta comparirà stassera in quel periodico nella somma di lire 1000, oltre ad altrettante per conto del marchese Capranica suo marito. Questa gloria delle nostre scene drammatiche non poteva dimenticare anche in questa occasione quel vecchio adagio francese *noblesse oblige*; ed ora, come in occasione della sottorcsizione per le vittime del brigantaggio, il suo nome deveva figurare in capolista della schiera di coloro che amano l'Italia, e ne vogliono mantenuta intatta la forza ed il prestigio, non solamente a parole.

Sento pure dire che il Banco di San Giacomo abbia, quanto prima, ad occuparsi della proposta di uno dei consiglieri della sua amministrazione signor Englen per fare prender parte alla sottoscrizione col dono di un *milione* di lire! È più che probabile l'accettazione della medesima, essendo il Consiglio di quell'Istituto composto di persone amanti del paese, ed oltre a ciò interessate a spingere avanti il credito del Banco, e ad accrescerne eziandio l'influenza. È questo un *reclame* di buon genere che io vorrei venisse imitato da tutti gli stabilimenti di credito d'Italia, ed allora il risultato della sottoscrizione sarebbe più che assicurato. Se la cosa è accettata, come non ne dubito, l'esempio del Banco sarà d'un gran peso nelle nostre provincie.

Ieri nella chiesa di S. Francesco da Paola ebbero luogo i funerali, che il Municipio fece ordinare per Massimo d'Azeglio. Vi assistevano, oltre il prefetto senatore Vigliani, quasi tutte le notabilità politiche ed artistiche di Napoli. La funzione ebbe principio alle 11 e terminò alle 3. L'ex ministro De Sanctis con eloquenti parole ne disse la storia, le virtù ed i servigi resi al paese.

Ieri ed oggi si sono fatte diverse perquisizioni fra noti reazionarii, quali ad esempio, il parroco di S. Liborio, il sac. Guida ed il parroco Mancinelli. Pare che il questore sia sulle tracce di un completto borbonico.

Prescindiamo dal pubblicare le molte lettere che ci sono state indirizzate per appoggiare la nostra proposta di dare al Consorzio nazionale uno scopo pratico, corrispondente sì all'assennatezza della nazione che agl'interessi del paese.

Le lettere che troviamo d'altronde in parecchi giornali e che concordano interamente colla nostra proposta, intanto che dissipano la funesta illusione di potere raccogliere de' *miliardi*, provano d'altronde che male non ci eravamo apposti. Il che valga di risposta a quei giornali, che non sapendo confutarci, o non osando resistere al volgare andazzo, ricorsero allo spediente sempre facile e sempre poco onesto di farci dire ciò che non ci è mai passato pel capo.

La ristrettezza dello spazio ci costringe pure a rinunciare alla pubblicazione delle molte proposte e considerazioni sulle finanze che ci sono pervenute. Preghiamo i nostri amici e corrispondenti a voler averci per iscusati. Fra le proposte di finanza, ve ne hanno per tutti i gusti. Non disconosciamo che possano rinvenirvisi alcune idee giuste e sensate; ma non sono nuove, o richiederebbero un ampio svolgimento. Siamo pur costretti a non fare nemmeno parola dei molti opuscoli sullo stesso argomento. In poche settimane ce ne giunsero una cinquantina. Ciò dimostra però quanto la quistione finanziaria preoccupi il paese e come tutte le menti le siano ora rivolte. Nè potrebbe essere altrimenti, chè essa è la prima e più vitale di tutte le quistioni presenti.

Il *Pungolo* di Napoli del 22 annunzia che la questura di quella città scoperse molti documenti relativi ad una cospirazione borbonica, nonchè una *cifra* mediante la quale si potè rilevare che il movimento preparato alla sordina dovea scoppiare nel mese di giugno o in quel torno, per preparare l'ingresso a Francesco II all'epoca dei bagni.

In seguito a tali scoperte si praticarono delle perquisizioni in casa di certi reverendi e nella scorsa notte venne arrestato l'ex colonnello borbonico *Spanò*, sul quale gravitano fondati sospetti di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Scrivono da Malta al *Giornale della Marina* del 24:

La divisione navale di evoluzione sotto gli ordini del contro ammiraglio Vacca, giunta in questo porto il 6 andante, vi ebbe accoglienza la più lusinghiera. — La Società dell'Unione navale, quella della Borsa di Malta, il Casino maltese, il vescovo protestante, il vice ammiraglio Smart, i contro ammiragli Yelverton e Kellet ed il governatore dell'isola, nonchè i più notabili cittadini con balli, pranzi a partite di piacere cercarono ogni mezzo per dimostrare alla nostra marina la più grande simpatia.

Leggiamo, in data del 24, nella *Gazzetta di Parma*:

Questa notte giunse fra noi proveniente da Milano S. A. I. il principe Napoleone Bonaparte. S. A. R. il duca d'Aosta andò alla stazione per accoglierlo e si recarono insieme in questo Regio Palazzo, ove il principe imperiale prese alloggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera mostrava sin dal principio della odierna seduta e manifestava l'impazienza di finirla. La stessa proposta di alcuni suoi membri che si sedesse in permanenza sino a decisione compiuta, non voleva dir altro che ormai dei discorsi se ne erano sentiti abbastanza.

Pure vi erano alcune spiegazioni necessarie che gli on. ministri della guerra e dei lavori pubblici doveano porgere in risposta alle accuse di cui erano stati fatti segno e si dovettero quindi sentire, come si dovette ascoltare altresì il discorso dell'on. Mordini siccome quello che, per comune consenso, avrebbe esposto le opinioni della maggioranza della sinistra.

Diremo in brevi parole che, se il discorso dell'on. Mordini aveva intenzione di esprimere lo stesso concetto che avea esposto l'on. Cairoli, non ebbe la fortuna di farlo così esplicitamente; se invece voleva esprimere un concetto diverso, sarà ben acuto colui che potrà discernerlo. La sosta dopo una sconfitta la si capisce, ei disse, non la si può scusare dopo lo splendido trionfo del 1860. Se questa teoria ha un significato, vorrà dire che si dovrà andare avanti sino a che s'incontri una sconfitta per avere una ragione di fermarsi. Ma poi chi dice che noi facciamo una sosta? Il movimento italiano dura senza interruzione dal 1847 sino adesso, e non si fermerà che quando abbia compiuto fortunatamente il suo corso. Fu sosta dal 1849 al 1859? O si crede forse che nella vita delle nazioni gli anni contino come nella vita degl'individui?

L'on. Mordini che, a quanto pare, si inquieta un poco perchè il mondo non ci considera proprio come il mondo d'altra volta considerava gli antichi romani, dovrebbe pur sapere che nemmeno questi eroici romani fecero le guerre puniche tutte d'un fiato, sebbene avessero il loro Catone col ritornello del *delenda Carthago!* Ci volle un secolo e più!

L'oratore passò alla critica di alcune specialità, e fra queste, della convenzione del 15 settembre o meglio dei soliti commenti che qui e là le vengono fatti; ma temiamo che non abbia saputo trovare qualche cosa di nuovo su questo argomento, qu al-

che cosa di profondo. L'on. Mordini, se aspira ad avere un qualche giorno il portafoglio degli esteri, farà bene di studiare su di ciò il discorso dell'on. Minghetti. Vi troverà la vera teoria italiana della tanto combattuta convenzione.

Vi furono dopo i soliti schiarimenti, i soliti fatti personali, e dopo una lunghissima e disordinata discussione sul modo di venire alla conchiusione del voto, la seduta fu levata per essere ripresa domani alle 10 antimeridiane.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 23:

« Si è parlato di combinazioni finanziarie per provvedere ai bisogni dello Stato pontificio. Il *Journal de Bruxelles* ha ricevuta una comunicazione dalla quale risulta che la Santa Sede ha ufficialmente concesso ad una riunione di capitalisti francesi, belgi, inglesi ed italiani rappresentata dal signor De Vuillefroy, la facoltà di formare una grande istituzione di credito, che porterà il nome di *Cassa dei fondi dello Stato.*

« Il decreto del governo pontificio e gli statuti della Società sono visibili alla Nunziatura apostolica a Parigi.

Il capitale della Società è di trenta milioni di franchi, divisi in azioni di cinquecento franchi.

« La sede della Societa a Roma. Vi saranno delle succursali a Brusselle, a Parigi, in Germania, in Isvizzera, in Inghilterra, in America.

« Lo scopo della Società si è quello di creare un *fondo di guarentigia*, che permetterà d'emettere, nei diversi stati delle cattolicità, delle piccole obbligazioni. L'ammontare di queste obbligazioni emesse potrà, in forza del decreto d'istituzione, giungere alla somma di seicento milioni di franchi. »

Ora, aggiungiamo noi, converrà vedere se questi progetti saranno attuati, oppure se, come è più probabile, rimarranno nella sfera dei sogni.

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 23 febbraio.

« S. M. l' imperatore rispose alla deputazione della Dieta croata: Al di sopra di tutte le questioni che concernono l' interesse del paese sta presentemente la imprescindibile esigenza di regolare le reciproche relazioni, fondate sul diritto, dei paesi riuniti sotto la corona di S. Stefano, e di assicurare la loro indivisibile unione colla monarchia complessiva in modo consentaneo ai bisogni dei tempi. Perciò l'imperatore nutre il desiderio che seguano indilatamente per parte della Dieta croata i passi preliminari conducenti all' accordo colla rappresentanza dell' Ungheria. »

Togliamo dai giornali viennesi i seguenti punti più importanti dell'indirizzo della Camera dei magnati in Ungheria:

« La Camera alta riconosce che in seguito alla sanzione prammatica si sono sviluppati tra l'Ungheria e gli altri paesi tali rapporti, che hanno interesse comune per i medesimi, e che crearono quindi *degli oggetti comuni di fatto.* La Camera alta sente che qualora si tratti d'una vita veramente costituzionale, non si può più evitare l'influsso costituzionale di tutti quei fattori politici, che sono interessati alla decisione di certi rapporti o affari. Il combinare questi riguardi coll'autonomia legislativa dell'Ungheria è il còmpito più importante di questa Dieta.

« La Camera dei magnati, mentre si dichiara pronta ad esaminare questi rapporti comuni e gli oggetti comuni che sono di fatto derivati dai medesimi, come pure a presentare a suo tempo insieme colla Camera dei deputati proposte tali, che siano atte a tutelare l'autonomia costituzionale dell'Ungheria ed anche a corrispondere alle condizioni vitali dell'impero, proclama in pari tempo che il risultato delle relative trattazioni sarà tanto più sicuro e durevole, quanto più sarà penetrato dallo spirito di rispetto verso le leggi del paese. E appunto perchè il rispetto dei diritti patrii dev'essere il punto di partenza della discussione di questi importanti oggetti, la Camera dei magnati si crede abilitata a dichiarare che ella non può accettare un'altra base divergente da questi diritti. Perciò la Camera dei magnati non può accettare il diploma d'ottobre come la sorgente legale dei diritti costituzionali dell'Ungheria, ma soltanto considerarlo come la base delle istituzioni costituzionali delle altre parti dell'impero. E siccome la patente di febbraio non fa che regolare l'attuazione, ancorchè un po' più inoltrata, dei principii del diploma di ottobre, la Camera dei magnati può tanto meno tranquillarsi in un'applicazione dei medesimi all'Ungheria, in quanto dovrebbe vedere nei medesimi una soppressione dei più essenziali diritti costituzionali del paese, e perchè essa non può mai contribuire ad una partecipazione di fatto a tale organismo legislativo, che per sua natura ridurrebbe soltanto ad una questione di tempo il pieno assorbimento della significazione e dell'importanza costituzionale della legislazione ungherese. »

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 21 pubblica il seguente *comunicato* del governo prussiano:

« La legge prussiana sulla stampa non protegge i giornali che per i rendiconti delle sedute pubbliche, ma non per gli altri atti parlamentari, come relazioni delle commissioni, pubblicazione di proposte presentate, rendiconti delle sedute e delle deliberazioni degli uffizi, e meno ancora per le deliberazioni delle diverse frazioni parlamentari.

« Queste disposizioni della legge sono state spesso trascurate in questi ultimi tempi, e perciò il governo crede di dover ricordare l'illegalità di siffatte pubblicazioni. »

Il *Giornale di Pietroburgo* del 21, parlando della cessazione parziale dello stato d'assedio in Polonia, dice che questo provvedimento dipenderà dal ristabilimento delle condizioni normali del paese e dalla intera scomparsa delle traccie dei dolorosi avvenimenti che hanno funestata la Polonia.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Dublino in data del 21:

« Un corpo di fenii armati, radunati per esercitarsi alle armi in una casa a Cullen, nella contea di Tipperay, fecero fuoco iteratamente sopra una pattuglia di polizia, e tirarono sopra uno dei constabili, che morì più tardi delle ferite. Fra i fenii c' era un gregario del 17 reggimento in congedo. I fenii sono fuggiti, ma molti di loro sono noti.

« In questo pomeriggio la polizia sequestrò 142 picche e 36 aste a St. Andrew's-lane. »

Giusta le notizie del 9 da Nuova York, il presidente Johnson aveva ricevuto una deputazione di negri che chiedevano il diritto di suffragio e rappresentanza, da che erano stati sottoposti alle tasse. Il presidente rispose che egli è sempre stato l' avvocato dei negri; ma crede che il suffragio non gioverebbe ai negri nel Sud: ma desterebbe una guerra di razze. La questione deve decidersi dal popolo; e sarebbe un atto tirannico da sua parte il volere imporre il suffragio dei negri al popolo contro la sua volontà. La delegazione replicò rispettosamente, non concorrere nelle idee del presidente. In seguito essa pubblicò un indirizzo al presidente, confutandone le opinioni e dichiarandole nocive agli interessi dei negri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 25 FEBBRAIO.

La seduta è aperta alle ore 12 merid. colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** annuncia che il deputato G. Romano ha presentato un progetto di legge che verrà trasmesso agli ufficii perchè ne autorizzino o no la lettura.

Visto lo scarso numero dei deputati si procede all' appello nominale.

San Donato presenta una petizione firmata da molti cittadini delle provincie meridionali contro il trasferimento del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo esercizio provvisorio del bilancio.

La parola spetta all'on. ministro della guerra per finire il suo discorso ieri a sera sospeso per l' ora tarda.

Pettinengo (ministro della guerra). Dopo avere risposto ieri alle più gravi interpellanze mossemi, risponderò oggi alle obbiezioni speciali mossemi dagli onorevoli preopinanti; ma lo farò brevemente, non consentendomi di dilungarmi il tempo, e lo stadio a cui è arrivata la discussione.

Io però riconosco l' importanza massima di ogni questione che si riferisce all' ordinamento militare, e perciò mi riservo di riparlarne più ampiamente in occasione della discussione del bilancio del ministero della guerra.

Fin d' ora però dichiaro di accettare l' ordine del giorno proposto dall' on. Bixio.

L' on. ministro entra a discorrere sulla legge del reclutamento, contro la quale furono sollevate varie obbiezioni.

Egli crede che questa legge possa ricevere qualche miglioramento, ma non consente che il nostro ordinamento militare sia così inferiore come gli oppositori pretendono, ed a questo proposito confuta l' ordinamento proposto dall' on. Corte nel discorso da lui pronunciato l' altro ieri, negando specialmente la convenienza di sopprimere i generali di brigata. Confuta del pari le opinioni emesse dall' on. Valerio sull' organamento dell' esercito. In particolare combatte quella che non convenga che lo stato mantenga degli arsenali.

Nei tre arsenali dello Stato gli operai lavorano a cottimo e non a giornata. Questo è un miglioramento immenso, e niente di meglio si potrebbe ottenere neppure sotto lo aspetto amministrativo dell'industria privata. Si noti perchè la industria privata è appo noi tutt'altro che sviluppata, ma anche nei paesi dov'essa è nell'apogeo come in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, i rispettivi Stati mantengono nondimeno degli arsenali.

La Francia aveva degli impresari di fonderia, ma fu costretta a rinunciare a questo sistema.

Un'altra ragione per cui conviene avere arsenali governativi si è quella di addestrare ai processi meccanici i nostri ufficiali, i quali ne possono avere bisogno in tempo di guerra. Non è poi vero, come pretendeva l'on. Boggio, che la soppressione dei sottotenenti non rechi economie, mentre produce 300 e più mila franchi di economia effettiva.

Lo stesso on. Boggio errò nel costo presunto del nostro soldato, il quale non costa altrimenti 1400 franchi, ma precisamente la metà come risulta dai bilanci, ai quali l'on. Boggio come deputato dovea attenersi.

Quanto alla Commissione d'inchiesta sull'affare Da Villata di cui mi richiedeva l'on. Miceli, quest'affare è precisamente in corso d'istruzioni presso il tribunale militare di Palermo.

L'on. Corte ha detto che la nostra cavalleria è mal montata. Ma contro le sue asserzioni sta il fatto, che la nostra cavalleria quando ebbe occasione di misurarsi colla migliore cavalleria del mondo, colla cavalleria ungherese, non le rimase inferiore, e nei campi i nostri cavalli resistono alle più enormi fatiche e salirebbero sui campanili se ne ve fosse il bisogno.

Quanto ai comitati delle armi speciali fu lodato quello d'artiglieria dall'on. Corte; ma non si può ridurre il numero dei membri, perchè questi comitati sono il centro delle tradizioni dell'arma, sono il braccio del ministro. Si noti che il ministro non è tenuto però sempre a seguire l'avviso, per quanto rispettabile, di questi comitati.

Quanto ai comandi militari, quelli di fortezza sono indispensabili e quelli di circondario prima di sopprimerli convien pensare chi ne disimpegnerà le incombenze. Il generale Brignone è stato incaricato di studiare questa quistione.

In quanto alle armi di cui sono forniti i nostri corpi, prescindendo anche che le nostre armi e le nostre munizioni sono nell'identica condizione di quelle francesi, anche il fatto dimostra la loro perfetta qualità.

Io credo, dice il ministro, che se nell'esercito prendiamo a modello la prima nazione più guerriera del mondo non possiamo venir biasimati.

Le fortezze nostre non furono disarmate, ma solo ritirati gli affusti nei magazzini per non lasciarli danneggiare dalle intemperie.

I magazzini delle merci l'on. De Luca voleva che si dessero ad appalto. Egli voleva parlare forse della provvista dei panni. Ma questa provvista non si può utilmente fare in modo diverso da quella che si è adottata.

Si è parlato del pane di munizione. Il sistema attuale è il solo che guarentisce al soldato un buon pane; mentre col pane dato ad appalto il soldato è più mal nudrito e più soggetto alle malattie.

Il ministro difende i contratti stipulati dall'amministrazione della guerra, e sfida chiunque a citare il più piccolo fatto che offenda la delicatezza e la diligenza dell'ufficiale che presiede a questo servizio.

L'on. ministro risponde ugualmente ad una serie infinita di piccole questioni mosse dai preopinanti.

Signori, egli conchiude, io sono al fine del mio dire, e termino colle parole dell'on. Ricciardi che desiderava che venisse presentato prima il bilancio per poi discuterlo, onde la questione verta su dati di fatto. L'esercito è stato sempre l'esempio di ogni virtù cittadina, e, sebbene non ricco, anche oggi i reggimenti domandano a gara di poter concorrere alla sottoscrizione nazionale a sollievo delle pubbliche finanze.

Chiaves (ministro dell'interno) presenta il decreto con cui è autorizzato a ritirare il progetto di proroga delle facoltà di variare le circoscrizioni territoriali.

Valerio (per un fatto personale) protesta ch' egli si fa un grande scrupolo di parlare di cose che non abbia studiate. Ciò sia detto a proposito dell' arsenale della Spezia l'opera del quale egli vorrebbe sospendere per ragioni molto bene fondate e non per motivi vaghi come disse il ministro della marina.

Circa alle navi corazzate....

Il **Pres.** osserva che questi non sono fatti personali.

Valerio pretende che sia un fatto personale quando si svisano le idee di un deputato (*rumori*).

L' oratore ripete in sunto i motivi per cui biasimò le spese dell' arsenale della Spezia e delle navi corazzate (*rumori d' impazienza*). L' oratore si asside protestando contro la pressione che gli vien fatta (*nuovi rumori*).

Angioletti (ministro di marina) adduce a scusa di non aver presentato lo stato dei lavori della Spezia, la malattia del direttore di quei lavori.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) annuncia che alcuni progetti di legge che sta per presentare risponderanno a molte delle accuse ieri mosse dall'on. Cadolini all'amministrazione dei lavori pubblici.

Presenta frattanto la relazione annua dei lavori del traforo del Cenisio, i quali furono ritardati pel cholera e per l'incontro di una roccia durissima.

Se non avverranno altri accidentali ritardi, quel lavoro sarà compiuto pel 1871. Il governo francese concorre a questa spesa in complesso per 28 milioni sui quali possiamo far calcolo.

Presenta poi sei altri progetti di legge relativi al Corpo reale del Genio civile, a modificazioni nella concessione delle ferrovie sarde, e ad altre ferrovie secondarie, e per autorizzare il Governo ad accedere ad un consorzio internazionale per attraversare con una ferrovia il San Gottardo.

L' on. ministro dimostra ampiamente la utilità di quest'ultima opera, la quale non aggraverà il bilancio.

L'on. ministro risponde agli appunti dell'on Cadolini. Le ferrovie che furono citate dal preopinante come incompiute, non furono ultimate a cagione di forza maggiore e non di mala volontà. Quanto alle ferrovie sarde, che non furono principiate, il Governo domanda appunto col progetto presentato i modi per costringervi i concessionari.

Si dà lettura di una proposta inviata alla presidenza dai deputati Nisco, Nicotera ed altri con cui si domanda che la Camera si dichiari in seduta permanente sino alla votazione del progetto in discussione.

Si dà lettura di due nuovi ordini del giorno dovuti l'uno all'on. Marazio, l'altro all'on. Sanguinetti.

Rasponi G., preoccupandosi della necessità di approvare l'esercizio provvisorio dei bilanci, pronuncia un discorso in questo senso, di cui poco riusciamo ad udire per la scarsa voce dell'oratore.

L'oratore propone un ordine del giorno con cui la Camera, in attesa della discussione delle leggi finanziarie, approva l'indirizzo politico del Ministero, e passa all'ordine del giorno.

Mordini. La Camera mi permetterà che io spenda qualche parola in risposta alle allusioni che fecero a me l'on. deputato Minghetti e l'on. ministro Chiaves. Io scrissi, fra il 15 dicembre e il 1º gennaio, due lettere agli elettori di Borgo a Mozzano e del 3º collegio di Palermo, senza pretesa di dettare un programma.

L'on. Minghetti mi diede lode del senso pratico di quegli scritti. L'on. Chiaves invece mi appuntò di aver delineato un partito che sarebbe fuori della costituzione. Io dichiaro che ho scritto senza previa intelligenza con alcuno. La forma moderata di quelle scritture contribuì a farne passare per moderatissima la sostanza. Comunque siasi quei miei scritti furono interpretati in modi diversi. L'on. ministro pretese constatare che colle mie parole agli uomini che vagheggiano un ideale fuori dei confini dell'odierno possibile io intendessi alludere ad un partito fuori dello statuto.

Si può essere fuori dei confini dell'odierno possibile, senza uscire dalle cerchia della Costituzione. Io ne citerò un esempio nella vita parlamentare dello stesso onorevole Chiaves il quale l'anno passato propose che si procedesse a fissare le circoscrizioni elettorali dell' attuale territorio ancora soggetto al dominio pontificio. Tutti converranno che questa proposta, senza uscire dal nostro statuto, è fuori dei confini dell' odierno possibile (*ilarità*).

Ciò detto entro nalla midolla della discussione.

Io prendo le mosse do ciò con cui chiudeva il suo dire l' onorevole presidente del consiglio. Bisogna prendere delle energiche determinazioni. È di sconforto per noi il ricordare le speranze degli anni passati; perchè se dopo una sconfitta si comprende il prostramento, non lo si capisce dopo la vittoria. Una sosta pertanto non è una forzata conseguenza del nostro passato. In sullo scorcio del 1860 un errore fatale colse la mente così lucida del conte Cavour. Egli vollefare da sè e unicamente coi suoi.

L'audace tentativo dovea cadere come cadde, lasciandoci l'Austria al Mincio, il brigantaggio nelle provincie meridionali, la reazione clericale più forte che mai.

Il partito d' azione non ha mai inteso di operare da sè. Esso non si rifiutava ad essere capitanato. Se il grand' uomo fosse vissuto, avrebbe compreso l' errore da lui commesso quando volle schiacciarlo.

Io apprezzo i riconoscimenti ma faccio osservare che quello della Spagna fu consigliato da motivi religiosi.

E quello della Baviera ugualmente da considerazioni religiose e commerciali.

Se l' Italia fosse stata forte, questi riconoscimenti sarebbero stati più spontanei e più pronti.

Si è vantato anche il progresso che abbiamo fatto nelle simpatie della nazione francese. Ma non posso dimenticare che nel Corpo legislativo francese s' è dichiarato necessario il potere temporale del Papa.

Nell' interno la sfiducia è all' ordine del giorno sull' avvenire del paese; di fronte a questa situazione sta il generale La-Marmora colla sua amministrazione.

Se il ministero deve essere la espressione vivente di una maggioranza, di un principio, di un programma, la Camera deve giudicare che abbiamo un ministero acefalo. Rifletta la Camera agli opposti concetti che informano gli uomini che seggono su quei banchi. La confusione è la caratteristica del Gabinetto.

Il gen. La-Marmora sente ripugnanza per due parole: rivoluzione e programma.

Egli non comprende la prima che nel senso di rivolgimento.

I francesi, gli inglesi e gli americani si vantano delle loro rivoluzioni, e perchè il generale La-Marmora non rispetta e non riconosce la più nobile delle rivoluzioni, qual' è la nostra?

La nostra rivoluzione è scritta nel nostro plebiscito; mentre la reazione è scritta nel sillabo, che il è simbolo di quel partito che semina nella famiglia non solo la discordia ma la contaminazione.

Non può, non deve esistere un ministero che non abbia un concetto chiaro e ben determinato in tutti i rami della amministrazione.

È sicuro l'on. Scialoia, che per parte sua ha presentato il proprio programma, che sia accettato da suoi colleghi? Non lo ha il suo collega dell'interno disconfessato? Un programma è la bandiera di un partito, e l'on. Chiaves disse che di partiti non ne esistono più.

Secondo l'on. Chiaves non vi è che un partito nella Camera, quello che approva il plebiscito. Con queste idee nei membri del ministero, non è da sorprendersi che la confusione regni dappertutto. Le amministrazioni non sono tutte dissestate? non lo confessano gli stessi impiegati? Non è opinione generale che così non può andar avanti?

Il generale La Marmora ebbe la migliore ventura che potesse toccare ad un uomo di Stato.

Egli ebbe l'occasione propizia per imprimere all'amministrazione un salutare indirizzo? Egli eseguì il trasferimento, ma come assestò le amministrazioni? Egli accusa la Camera della confusione. Quando il Ministero dopo tre mesi di vita non riesce a raccogliere una maggioranza, la sua sentenza è già pronunciata.

Un'altra caratteristica di questo Ministero è la irresponsabilità del suo capo. Egli non distrusse la taccia della sua origine incostituzionale.

È una questione grave sulla quale non si può sorvolare; nessuno nega che la Corona non potesse chiamare a consiglieri chi più le piaceva; ma è una questione di dignità e di rispetto anche per la Camera, la quale non darà nè il battesimo nè l'assoluzione al generale la Marmora.

Facendo le più ampie riserve, non toccherò neppure di volo la questione finanziaria.

È inutile parlar di finanza finchè non concorra la fiducia della nazione nel Governo, e finchè non sia risoluta la questione veneta, perchè la prima condizione è quella di essere, poi viene la questione del modo. Per oggi non si può pensare al pareggio. Si può provvedere alle economie ed al riordinamento delle imposte. Poi si ricorra al popolo, il quale saprà far miracoli, come lo dimostra la generosa idea del consorzio nazionale.

Se il popolo non abbia fiducia nel suo Governo, se veda che non cessa in Roma la presenza di un assoldatore di briganti, se veda che all' estero non diminuiscano i nemici ed aumentino gli amici, se veda che la bandiera italiana saluta la bandiera austriaca, questo popolo respingerà da sè ogni sacrificio, tanto più se, nel porto di Civitavecchia, sappia che si insulta impunemente alla bandiera tricolore.

A questo proposito l'oratore desidera conoscere la estensione delle misure adottate in un paese dove la gente si rifiutò a pagare la imposta della ricchezza mobile; indi continua:

Il popolo si è scandolezzato che il suo governo taccia rimpetto ad una nota straniera che ha commosso profondamente la pubblica opinione: tanto più che quella nota fu pubblicata con uno scopo determinato.

In fatto di relazioni internazionali, io desidero l'amicizia di tutte le nazioni qualunque sia la forma con cui si governano; ma voglio che l'Italia sia padrona in casa propria. In quella nota io vedo la tendenza ad un ingerimento nei nostri affari. Se a quella nota il governo non ha risposto, il suo silenzio segna la sua sconfitta.

Affinchè le cose procedano bene all'estero ed all'interno, è necessario che il governo sia l'espressione fedele delle nazioni. Il nostro governo non ha alcun ardimento, nessuna iniziativa, perchè non ha fiducia nella nazione, e questa, alla sua volta, non ha fiducia in lui.

(L'oratore si riposa per cinque minuti).

L'oratore ripiglia il suo discorso dicendo:

Parlo delle convenzione. L'on. Minghetti dopo aver ragionato a lungo sulla convenzione, conchiudeva raccomandando di non commentare quell'atto perchè, secondo lui, non poteva riuscire che a farci cadere nell'inganno. Per me trovo contraddizione fra l'opera del Minghetti e il prudente riserbo a cui invitava la Camera. Per me sarei pronto ad accondiscendere se questo atto non avesse una troppo grande importanza politica e non facesse troppo spesso argomento di note diplomatiche per poter serbare su di esso un prudente silenzio. La convenzione è sibillina, enigmatica, come disse l'onorevole Minghetti, il quale cade nuovamente in contraddizione perchè si mostra non solo preoccupato ma pauroso di una duplice violazione.

L'on presidente del Consiglio diede ieri all'on. Minghetti le desiderate spiegazioni sul debito pontificio. Il Governo italiano non deve permettere che dai buoni uffici del Governo francese non si passi ad una vera sostituzione. Quanto alla legione francese ebbe assicurazione che i soldati francesi arruolati in essa erano tutti liberati dal servigio.

La legione non avrebbe avuta alcuna solidarietà coll' esercito francese. Ma una voce in questa Camera fu udita di dubbio. Un articolo del *Moniteur de l' Armée*, che io credo un organo ufficiale, diceva che il governo francese organizza la legione con anticipazione delle spese di corredo e di trasporto. Gli ufficiali francesi saranno considerati in missione. Il comandante della legione è nominato dal *governo francese.*

Stando a questa notizia, non si può negare che nè lo spirito nè la lettera della convenzione sono rispettati. L' intervento si rinnova sotto altra forma. La legione francese non è più una legione di mercenari, ma una legione comandata da ufficiali compresi e che rimangono sui ruoli di una

grande potenza. A questi ufficiali non mancherà la protezione del governo francese.

Io desidererei delle spiegazioni a questo proposito, come fece ieri, soddisfacendo l'on. Minghetti circa ad un altro punto.

La Camera pensi ai casi molteplici che si possono verificare, alle insidie dei nostri nemici, allo stato degli animi, e dica se per mantenere la convenzione non sia necessario in Italia un ministero che goda tutta la fiducia della nazione.

Entrando in un altro ordine di idee dico che è necessario il concorso di tutto il partito liberale italiano per risolvere la questione veneta. È il fato che trascina il regno italiano a completarsi. Ora il sistema del ministero, se si tenga conto della sospensione della leva e della riduzione dei quadri, ognuno vede qual'è e quanto contrario a questa suprema necessità del paese.

(Il ministro della guerra si agita sulla sua sedia e pare che a stento si freni dallo interrompere l'oratore.)

L'oratore continuando crede che il ministero abbia adottato la politica del raccoglimento dietro i consigli dell'ultimo opuscolo del compianto marchese D'Azeglio.

Il sistema dell'on. Minghetti era quello della pace armata.

Questo sistema corrispondeva alla teoria delle occasioni, che accetto ma respingendo il corollario che siavi bisogno di alleati.

Dichiaro poi che l'Italia non sarà mai stimata come una grande nazione fino a che non abbia da sola vinto gli austriaci.

Il mio ordine del giorno è molto breve ed esplicito. Io l'ho presentato per uscire da ogni incertezza e perchè ho creduto che senza di ciò vadano inutilmente sciupate le forze della nazione.

L'oratore conchiude con una rapida rassegna delle conchiusioni a cui devennero gli oratori che lo precedettero. Queste furono o sfavorevoli o incerte, oggi conviene scegliere, o fiducia assoluta od assoluta sfiducia.

Il voto della Camera deve essere la conferma della espressione delle elezioni generali.

Minghetti (per un fatto personale) protesta che il voto di fiducia da lui proposto a favore del ministero è incondizionato e pienissimo.

Lamarmora (presid. del Consiglio) non risponde per far cambiar opinione all'on. Mordini circa al battesimo od alla assoluzione, ma per dovere di rispondere.

Ieri ha potuto rispondere all'on. Minghetti perchè aveva ricevuto dichiarazioni direttamente applicabili alla sua interpellanza. Queste dichiarazioni però possono indirettamente servire di risposta anche all'on. Mordini. Convien sapere che nella legge francese sullo stato degli ufficiali havvi una posizione che si chiama posizione in missione.

Comunque siasi, le dichiarazioni del Governo francese fanno sentire che la legione francese a Roma non avrà alcuna relazione nè solidarietà coll'esercito francese.

Rettifico poi quello che possa essermi sfuggito a proposito di una nota francese, che io non ho mai voluto dire che non si dovesse pubblicare in Francia. Ciò sarebbe ingerirsi nei diritti altrui, perchè quella nota riferiva una mia conversazione.

Circa alla critica della mia politica estera auguro al mio successore, se sarà l'on. Mordini, di non avere più sconfitte di quelle che mi ebbi io (*Bene*).

Mi permetterò anche di dire all'on. Mordini che male a proposito ha insistito sulla parola rivoluzione, per dipingermi quale avverso al moto nazionale. Io mi lascio trasportare dal progresso, ma non voglio essere strascinato dalla rivoluzione.

Chiaves (ministro) risponde all'on. Mordini che questi non si oppose allora alla sua proposta di attuare la circoscrizione elettorale nello Stato pontificio. Allora non si era ancora fatta la convenzione del 15 settembre Circa alla solidarietà del Ministero coll'on. Scialoia io non la ho mai negata nè respinta. Il Ministero poi non ha voluto artificialmente crearsi una maggioranza.

Il ministero volle aspettare che la maggioranza si costituisse naturalmente per interessi permanenti e per questioni di principio e non di opportunità.

In ciò l'on. Mordini vide a torto la confusione.

Del resto il paese ha mostrato anche recentemente che non vede la situazione disperata e che intende valorosamente di uscirne.

Vi fu un momento che si credette poter accusare la mia provincia natale di voler chiudersi nel suo sdegno per recenti offese, ma non è vero, e la mia presenza al Ministero è una nuova protesta contro questa supposizione.

L'on. ministro difende nuovamente la origine costituzionale del ministero.

Egli conchiude attendendo francamente un voto di fiducia dalla Camera.

Bargoni, per far risparmiare tempo alla Camera, rinuncia alla parola (*bravo*).

Mordini (per un fatto personale). Circa alla nota pubblicata dal governo francese accetta le rettificazioni dell'on. La Marmora. Indi replica poche altre cose all'on. Chiaves.

Ricasoli dichiara che la Commissione non è già che non volesse questa discussione, ma non ne credeva il tempo opportuno. La Camera ha dato torto alla Commissione, ed il Ministero neppure ha accettato la opinione della Commissione.

La Commissione voleva che il sistema parlamentare si svolgesse in modo da dimostrare la sua potenza a fare il bene del Paese.

Le conseguenze della recente crisi ministeriale fu che il Paese non può gustare i frutti di tre mesi di lavori parlamentari ad onta di tutta la diligenza e dello zelo della Camera.

È venuto il tempo che gli uomini facciano forza alle cose ed agli avvenimenti. Deve essere nostro fermo proponimento di dominare la situazione.

Io ha ammirato le idee che si svolsero in questi otto giorni.

Il Ministero secondo me ha dato su tutti i punti delle soddisfacenti spiegazioni. Io credo che saprà mantenere le promesse, e far rispettare la dignità della nazione in momenti difficili. Non entro nella discussione finanziaria per non pregiudicare il voto della Commissione.

Io ho piena fiducia nel Ministero. Ma chi non ha questa fiducia voti francamente contro.

Io però non posso a meno dallo avvertire che una crisi ministeriale produrebbe dei gravi danni al paese e quindi non può essere voluta dal paese. L'Europa perderebbe ogni fiducia nella stabilità delle nostre istituzioni.

Il paese finirebbe forse col perdere la libertà. Non bisogna tentare gli uomini. Io non credo che la Camera sia divisa in soverchi partiti. Prescindendo da consuetudini, da antipatie, da preoccupazioni locali non vi sono che due partiti; uno audace, quello dello avvenire che non vuol perdere i frutti del passato.

Un'altro partito si arresterebbe per paura o per altro al punto in cui siamo.

Il primo partito nell'ordine politico vuole la monarchia e la unità; nell'ordine amministrativo la libertà da pertutto il e discentramento, e a questo partito io credo che appartenga la gran maggioranza della Camera (*bene*).

Si dá lettura di parecchi altri ordini del giorno dovuti uno all'on. Boggio, un secondo all'on. Gravina, un terzo agli onorevoli Lovito, Torrigiani, Plutino e molti altri, un quarto all'on. Castiglia, un quinto all'on. Ricasoli nel senso del discorso da lui pronunciato.

San Donato propone che per due ore si sospenda la seduta.

La chiusura della discussione generale è chiusa, dopo che contro la medesima ebbe parlato l'on. D'Ayala.

Il **Presidente** domanda se si debba sospendere a questo punto la seduta per riprenderla alle 8.

Voci: sì; no: sì.

Chiaves propone che si anticipi la seduta domani che può bastare.

Mordini si oppone a questa nuova mozione.

Voci: Ai voti.

San Donato propone che domani la seduta cominci alle 8 del mattino.

Asproni osserva che la convinzione di tutti è ormai formata e che si può mettere subito ai voti la questione di fiducia.

La Marmora dichiara che il Ministero accetta la proposta del deputato Asproni.

De Boni ritira il suo ordine del giorno in riserva di ripresentarlo.

Si aspetta lungo tempo prima che l'on. Asproni formuli la sua proposta, in mezzo ad un frastuono grandissimo.

Bixio non vorrebbe che si precipitassero le cose, pregando l'on. Asproni a ritirare la sua mozione e subordinatamente la Camera a non approvarla.

Pepoli, indi **Boggio** si oppongono anch'essi a un voto precipitato, ad una deliberazione inconsulta.

Chiaves (ministro dell'interno) lascia libera la Camera in questa questione.

Depretis non vuole che si restringano le garanzie di una votazione coscienziosa e quindi si oppone alla proposta Asproni in nome del regolamento.

Lazzaro (i rumori della Camera non ci permettono di udire l'oratore)

Asproni ritira sua mozione.

Venturelli la assume per proprio conto.

La questione pregiudiziale dell'on. Depretis è approvata quasi all'unanimità.

L'emiciclo è invaso per la decima volta dei deputati.

Pres. li invita a ritornare al posto ed a fare silenzio; altrimenti egli non mette ai voti più alcuna proposta.

Nicotera osserva che le sedute di sera non sono serie (*Rumori*).

Si accetti quindi la proposta di tener domani seduta alle ore 10 ant.

La Camera adotta all'unanimità questa proposta.

La seduta è levata alle ore 6 e 25.

Altri ordini del giorno presentati alla presidenza della Camera:

La Camera conservando inalterata l'indipendenza del suo voto, adotta l'ordine del giorno puro e semplice sovra gli ordini del giorno proposti e passa alla discussione degli articoli.

GUTTIEREZ

La Camera riservandosi a pronunciare un voto definitivo sulle leggi presentate dal Ministero, e confidando che dalle ulteriori discussioni possa dischiudersi un campo di comune accordo onde risorga la fiducia della nazione, passa alla discussione degli articoli.

BROFFERIO

La Camera confidando che il Ministero persevererà nella via delle economie, delle riforme radicali e della politica che deve condurci al compimento della unità nazionale, passa alla discussione degli articoli.

SANGUINETTI

La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e confidando ch'esso darà opera efficace alle riforme radicali nell'amministrazione e al compimento della integrità e dell'unità nazionale, passa alla discussione degli articoli.

MARAZIO.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge nº 17. — Modificazioni sui dazii dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Commissari. — Ufficio 1 Panciatichi; 2....; 3 Macchi; 4 Casaretto; 5 Castelli Luigi; 6 Damis; 7 Robecchi; 8 Valerio; 9 Rasponi Gioachino.

Progetto di legge nº 10. — Disposizioni relative allo stabilimento e alla soppressione delle fiere e mercati.

Commissari: — Ufficio 1 Bertea; 2 Lazzaro; 3 Pasella; 4 Pepoli; 5 Marolda; 6 Leonii; 7 Ricci Vincenzo; 8 Del Giudice; 9 Piroli.

Progetto di legge nº 53. — Abrogazione di alcuni articoli del codice penale toscano e provvedimenti relativi:

Commissari: — Ufficio 1 Panattoni; 2 Corsi; 3 Bossi; 4 Puccioni; 5 Goretti; 6 Polti; 7 Bartolucci; 8 Salvagnoli; 9 Piroli.

Progetto di legge nº 11. — 1 Capone; 2....; 3 Papa; 4 Pisanelli; Plutino Agostino; 6 Sebastiani; 7 Ercole; 8 Brunetti; 9 Accolla.

Progetto di legge nº 59. — Facoltà al Governo del Re di dare esecuzione al trattato di commercio stato conchiuso addì 31 dicembre 1865 tra l'Italia e lo Zollverein.

Commissari: — Ufficio 1 Ricciardi; 2 Siccardi; 3 Scalini; 4 Pepoli; 5 Torrigiani; 6 Ferracciu; 7 Depretis; 8 De Martino; 9 Berardi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 gennaio, con il quale è autorizzata l'occupazione temporaria del monastero di Santa Teresa nella città di Firenze in via di Borgo alla Croce, per destinarlo ad uso di carcere preventivo provvisorio, provvedendo a termini di legge per quanto concerne il culto, la conservazione degli oggetti d'arte, ed il concentramento delle monache carmelitane ivi esistenti.

2. Un R. decreto del 30 novembre 1865, a tenore del quale, il Consiglio di amministrazione della Cassa sociale di risparmi in Assisi avrà otto consiglieri invece di sei, previsti dall'articolo 11 del regolamento.

3. Sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 22 febbraio, S. M. il Re nominò a suoi aiutanti di campo onorari:

Griffini cav. Paolo, luogotenente generale comandante la divisione militare territoriale di Chieti;

Di Negro marchese Orazio, vice-ammiraglio in ritiro, governatore del reale palazzo in Genova.

Nella stessa udienza del 22, S. M. il Re nominò a suo ufficiale d'ordinanza onorario:

Bruno di Tornaforte cav. Paolo, maggiore nella guardia nazionale di Cuneo.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, nel personale della carriera superiore amministrativa, in quello dell'amministrazione provinciale, ed in quello dell'amministrazione provinciale delle poste.

5. Disposizioni relative ad ufficiali dell'arma di artiglieria.

6. L'autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti di concedere mutui a 17 Corpi morali.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 febbraio, che autorizza il ministro dell'interno ad occupare temporariamente ad uso civile, metà del convento delle Scuole pie in Adernò, lasciando alla rimanente metà il refettorio, la cucina ed i comodi a questa annessi.

2. Un R. decreto dell'8 febbraio, a tenore del quale è dichiarata opera di pubblica utilità l'esecuzione del sovraindicato tratto di strada, non che la costruzione del mentovato caseggiato, state deliberate dal Consiglio comunale di Genova nella sua seduta del 10 marzo 1865 e da effettuarsi in conformità del piano degli ingegneri Gardella, Grillo e Carpineto del 13 febbraio detto anno, il qual piano vidimato dal ministro dei lavori pubblici, starà annesso al presente decreto.

Per le espropriazioni di privata proprietà che si richiederanno per l'esecuzione della predetta opera saranno applicate le norme stabilite dalla citata legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

3. Un R. decreto dell'11 febbraio, con il quale è autorizzata la vendita, a favore di Antonio Rodari, di metri quadrati 260 di vecchia strada abbandonata nel comune di Bondione, luogo detto il *Dosso*, quale risulta dalla perizia eseguita dal Genio civile di Bergamo, in data 28 giugno 1865, al prezzo offerto dal Rodari stesso risultante dal rapporto del 1 ottobre 1865, num. 1317 dello stesso Genio civile.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione della marina mercantile.

CRONACA DI FIRENZE

Sabbato mattina, un tale che pareva un operaio, recossi in una casa, il padrone della quale aveva preso dei letti a nolo da un fabbricante di letti, e dicendosi inviato dal fabbricante medesimo, se ne fece consegnare uno dalla donna di casa.

Ritornato il padrone, la donna gli disse quello che aveva fatto, e siccome il fabbricante non aveva dato ad alcuno l'incarico di andare a prendere letti, ne resultò che il presunto operaio era un *industriante* ladro di letti.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di mercoledì, 28 corrente, prima recita di Erminia Frezzolini; si rappresenta l'opera *La Sonnambula* ed il ballo *Aminta*, con la coppia Piccoli.

Nella giornata del 24 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio segnò la temperatura massima di + 17,5 e la minima di + 8,8.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 24 febbraio corrente:

Cozzi Stanislao di anni 52, fornaio — Marcheselli Antonio, id. 90, colono — Salvadori Anna, id. 73, filatrice — Cocchi Rita, id. 35.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 14, vale a dire 9 maschi, 2 femmine e tre nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 24 febbraio 1866.

Calabresi Giuseppe di Santa Fiora, cameriere, di anni 32 e Turi Emilia di Firenze, cucitrice, di anni 28.

Niccolai Angiolo di Firenze, fiaccheraio, di anni 27 e Pecorini Carlotta di S. Angiolo a Legnaia in comunità di Firenze, trecciaiola, di anni 20.

Loque Matteo di Caramagna, Piemonte, muratore di anni 20 e Raschio Carolina di Scandaluzza, provincia di Casale, attendente a casa, di anni 15.

Barcucci Giuseppe di S. Salvi, comune di Firenze, ortolano, di anni 24 e Faini Maria Annunziata di Giogoli, comune del Galluzzo, attendente a casa, di anni 24.

Tarchi Ernesto di S. Piero a Monticelli, comune di Firenze, fornaio, di anni 37 e Fantini Ester di Dicomano, attendente alle cure domestiche, di 39.

Carducci Enrico, di Firenze, impiegato regio, di anni 23 e Pecciarini Angiola, di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 24.

CONSORZIO NAZIONALE

Firenze, 21 febbraio 1866.

Sig. Direttore,

Onde allargare la base della sottoscrizione per il consorzio nazionale converrebbe poter ammettere quelle a rate annuali determinando però un dato periodo di anni; con tal mezzo si renderebbero accessibili anche alle più piccole fortune che non possono far tutto in una volta come il sottoscritto che vive del suo stipendio.

In attesa voglia pormi fra i soscrittori per lire cinquecento una volta tanto e per altrettante rate annuali di lire cento a datare dal 1 gennaio 1867 per quel periodo di anni che si crederà di stabilire se la mia idea è attuabile.

Mi creda,

Suo dev.mo
A. RICCI
Maggiore di stato maggiore.

Ancona, 24 febbraio 1866.

Egregio sig. Direttore,

Volendo anch'io concorrere alla sottoscrizione nazionale in quel modo e per quello scopo che sarà stabilito, offro la somma di lire duecento, esprimendo il desiderio che sia, se non aumentato, almeno conservato intatto l'esercito.

DANIELE BERNAROLI
Direttore delle gabelle in Ancona.

Chiarissimo sig. Direttore,

Plaudendo alla nobile iniziativa presa dai dieci impiegati dei quali la S. V. riporta i nomi nella *Opinione* d'oggi, ed approfittando del buon esempio ricevuto, io mi obbligo di sborsare L. 160 (centosessanta) al nobile scopo di ristorare in un modo o nell'altro la nazionale finanza. È poco, ma Ella m'insegna che vale anche l'obolo della vedova. Mi dichiaro dunque, pronto a versare la somma al tempo opportuno in sei rate mensili *alla più lunga*, e riconosco nell'atto presente la relativa obbligazione.

Qualora la S. V. aprisse Ella medesima la soscrizione nel suo uffizio, si compiaccia di segnare il mio nome fra i soscrittori; qualora non la aprisse, voglia annunziarmi al riferito esemplare manipolo di impiegati, affinchè mi tengano per uno dei loro che si obbliga a versare il denaro dove eglino lo verseranno.

Sono della S. V. dev.mo serv.
SEBASTIANO SCARAMUZZA
Prof. di filosofia nel R. liceo Perticari.

Senigallia, 21 febbraio 1866.

I signori Raphaël e Fischer oculisti incominceranno a ricevere a Livorno il 1º di marzo e vi soggiorneranno sino al 15 all'Hôtel della Grande Brettagna, dove sono attesi con impazienza e dove otterranno senza alcun dubbio un successo uguale a quello ch'ebbero nel lungo loro soggiorno nella nostra città per la cura delle malattie e della debolezza della vista.

NB. Per quelli che volessero ancora giovarsene i signori Raphaël e Fischer riceveranno ancora a Firenze il 26, 27 e 28 corrente dal mezzogiorno a due ore, piazza S. Trinita, n. 1.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Nella decorsa settimana s'ebbe finalmente sui valori italiani un notevole miglioramento. L'attitudine franca assunta dal nostro Governo dinanzi alla Camera dei deputati, e la notizia della nomina d'una Commissione pel pronto esame delle leggi finanziarie proposte dal commendatore Scialoia, produssero una buonissima impressione non solo in Italia, ma eziandio all'estero. E se, come in generale si spera, la discussione che ha luogo ora nella sala dei Cinquecento verrà terminata con un voto di fiducia al Ministero, non v'ha dubbio, che la nostra rendita se ne avvantaggerà di molto, mentre si è specialmente il timore di veder gettato il paese in una novella crisi, che tenne sin qui depressi i fondi italiani.

La nostra Borsa fu in tutta la settimana alquanto animata. Molte contrattazioni si operarono nella rendita 5 0[0. Questa dopo essere da 61 10 prezzo, a cui la lasciammo nella rivista precedente, caduta a 60 85, risalì gradatamente a 61 10, 61 40, 61 60 per fine corrente, e finì per chiudere ieri sera a 61 75 per fine ed a 62 15 per marzo, restando a questi limiti ricercata con pochissimi venditori. Questo movimento ascendente avvenuto ieri sera è dovuto alla favorevole accoglienza incontrata dal discorso pronunziato ieri dal generale La Marmora.

I consolidati inglesi non subirono variazioni di sorta, il 3 0[0 francese invece da 69 12 salì a 69 32.

Le azioni delle strade ferrate livornesi ribassarono ancora. Anche le loro obbligazioni hanno in questa settimana perduto terreno. Da 204 50 sono discese a 202 50; e non trovano comperatori che a 202 per fine corrente.

Le obbligazioni demaniali da 392 salirono a 393 1[4, ma poscia ricaddero a 392, rimanendo a questo prezzo domandate.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si mantennero a 260. Gli altri valori non diedero luogo ad operazioni tali da essere segnalate.

La situazione monetaria generale si è di assai migliorata; e la Banca nazionale italiana, seguendo l'esempio datole da quelle di Londra e di Parigi, ha essa pure ridotto dell'1 per 0[0 il saggio dello sconto.

Tutte le borse d'Italia sono in questo momento dominate dall'incertezza. La liquidazione si presenta un po' difficile, e potrebbe anche farsi molto laboriosa, se, contro l'aspettazione, il Ministero si trovasse in minoranza nella quistione di fiducia.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 3 febbraio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	22,271,348 87
» » Suc.	20,715,579 61
Eserc. delle zecche dello Stato	21,381,931 18
Portafoglio nelle sedi	118,065,702 57
Anticipazioni	19,882,093 48
Portafoglio nelle succursali	32,842,940 8[illegible]
Anticipazioni	15,105,847 83
Effetti incasso in conto corrente	67,788 89
Immobili	5,424,136 09
Fondi pubblici	13,072,120 —
Azionisti, saldo azioni	26,087,900 —
Spese diverse	1,349,391 99
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Diversi	— — —
	324,680,549 44

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	118,828,879 20
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	7,338,318 05
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	20,332,089 04
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	9,357,190 32
Id. Succursali	1,698,674 23
(Non disponibile)	15,682,797 23
Servizio del Debito pubblico	4,548,468 41
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,754,512 41
Dividendi a pagarsi	2,482,264 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	714,132 49
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	301,169 39
Id. Succursali	376,307 07
Id. Comuni	24,158 45
Diversi (non disponibile)	26,776,589 15
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	324,680,549 44

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 24. — La sottoscrizione pel Consorzio Nazionale trova moltissime adesioni.

Parigi, 24. — Il *Moniteur du soir* annunzia che il cardinale Antonelli dichiarò all'ambasciatore di Francia che la pena del bastone non esiste nell'armata pontificia.

Leggesi nello stesso giornale in data di Bukarest:

I soldati hanno invaso nella notte del 22 al 23 il palazzo del principe Cuza il quale sottoscrisse la propria abdicazione e si costituì prigioniero. Il nuovo ministero notificò ai rappresentanti delle potenze estere questa abdicazione. Il conte di Fiandra fu proclamato principe della Romania col nome di Filippo I.

Parigi, 25. — L'interesse dei buoni del tesoro fu fissato al 2 1[2, al 3 e al 3 1[2 per cento.

Pest, 25. — La Camera dei deputati votò l'indirizzo alla quasi unanimità. Solo l'estrema sinistra votò contro. Una deputazione di 36 membri presenterà l'indirizzo all'imperatore.

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 70 —	61 65 —	62 10 —	62 — —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	38 90 —	38 70 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	78 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	402 50 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1625 —	— —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	1510 —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	92	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	— —	— —	— —	62 50	— —
Obbl. 3 % dette	203 — —	202 50 —	— —	— —	— —	— —
» 3 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	41 50 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	81 50 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	76 50	— —
Detto liberato	60 —	— —	— —	— —	75 50 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	260 —	— —
Obbl. 3 % dette	159 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	393 — —	392 50 —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	62 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	39 20 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 70 —	— —	62 05 —	— —	— —	— —

Milano, 24 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	61 70 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	96	— —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1350 —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	402 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	257 —	— —
»	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	217 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	159 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393 50	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 50	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 24 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 70	— —			
» » » f. m.	61 70	61 75	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	62 05	62 40	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	62 —	61 85	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	346 —	346 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1525 —	1522	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	392 —	392 —
Banca d'Italia emiss.	1350 —	1348 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 24 febbraio.

	Contratti in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 61 80 — — — —	62 05 31 marzo
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — — —	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — — — — —	— — — — — —
Banca nazionale	— — — — — —	— — — — — —
Credito mob. italiano	— — — — — —	— — — — — —
Obbl. demaniali	— — — 392 — —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	8 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 10
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a 7 50	12 30p » »	1 20p » »	6 10p » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova »	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano arr.	» » 8 20	» » 11 25	» » 4 »	» » 8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 [illegible]	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 [illegible]	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. a.	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a	
Arona arr.	» »	12 30	3 30	
Arona part.	5 20	2 30 p.	3 50	
Pallanza arr.	6 37	2 52	5 35	
Intra part.	6 56	5 35	6 »	
Magadino arr.	10 20	6 40	» »	
Magadino	» »	6 » a	11 »	
Intra »	5 23	9 20	2 06 p.	
Pallanza »	5 43	9 35	2 22	
Arona arr.	7 15	11 »	4 »	
Arona part.	» »	11 20	» »	
Sesto »	» »	11 50	» »	

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.